

Il think-tank californiano in Italia per diffondere la sua cultura dell'innovazione con due giorni di workshop ed eventi

Buenos Aires, Singapore, Toronto, Milano. La rete è globale, come il messaggio: la tecnologia è un «gioco» a somma positiva. Chi la segue, vince. Con questo slogan si allarga in tutto il mondo la presenza della Singularity University. L'istituzione creata dieci anni fa dai visionari Peter Diamandis e Ray Kurzweil, che ha sede nel centro della Nasa a Mountain View, in California (nella foto, l'Hangar One) e si definisce una *benefit corporation* con partner come Google, Genentech e Unicef, a settembre (27 e 28) sbarca anche in Italia.

Non sarà un evento per scienziati o cervelloni, ma una due giorni dove regnerà lo spirito del cambiamento (appuntamento al Centro Stella Polare di Rho, a Milano). Una sorta di training accelerato, per iniziare a essere, per primi, innovatori nel proprio giardino. O, come piace dire a David Orban, che di SingularityU Italy Summit è presidente, nonché docente di Singularity negli Usa, «intraprenditori», coloro che portano la rivoluzione (tecnologica) nel mondo.

Startup e Pmi, a scuola

«Fino a dieci anni fa l'innovazione era considerata qualcosa di distante, che accadeva dall'altra parte dell'oceano, in America, e solo tangenzialmente toccava paesi come l'Italia, che hanno una solida e radicata tradizione industriale e imprenditoriale — spiega Orban —. Ma è ormai evidente che il cambiamento è ovunque e



Dalla Nasa a Milano Questa università è proprio «singolare»



Al vertice
David Orban, di SingularityU

il futuro è sempre più complesso. Noi insegniamo alle persone e alle aziende a riconoscere e utilizzare a proprio vantaggio questa *disruption*. L'evento è aperto a startupper, imprenditori, Pmi, organizzazioni no-profit, mondo accademico (biglietti e registrazione disponibili su: singularityitalysummit.com). Con speaker internazionali si parlerà di intelligenza artificiale, automazione, robotica, biotecnologie, neuroscienze, energia e modelli di crescita economica alternativi.

Orban, studi di fisica a Padova e Milano, poi una carriera da imprenditore e da autore, tra gli altri, del volume sulle tecnologie esponenziali *Singularità*. Con *che velocità arriverà il futuro*, prosegue: «Oltre alle conferenze, in California lavoriamo con corsi di formazione, un acceleratore per startup e un fondo di investimento. *Fablab* e *makerspace*, *coworking* dove cadono le barriere e la tecnologia è a disposizione di tutti: questo insieme effervescente è il senso più autentico dei nostri

eventi ed è quello che vogliamo sperimentare sui diversi territori».

Modelli e sfide

Tutti fili di una grande rete che deve inglobare anche l'Italia e il made in Italy. «In Europa il modello di riferimento è l'Olanda, dove è stato realizzato un grande centro di innovazione inaugurato con la regina, a Rotterdam», ricorda l'esperto di tecnologie esponenziali. Moglie e tre figli italiani, Orban è convinto che il nostro Paese, «con meno dell'1% della popolazione mondiale, a livello economico e culturale ha però un impatto decisivo sul mondo, per questo dovete esserne orgogliosi e guidare la trasformazione».

Ma trasformazione è una parola dalle infinite sfumature. Orban ne elenca due, per lui significative. A livello economico, le stime dicono che in dieci anni sparirà dalla classifica di Fortune 500 (le maggiori società Usa misurate sulla base del loro fatturato, ndr) il 40% delle imprese ora presenti. Se invece parliamo di salute, merita una citazione Aipoly, la app che trasforma la fotocamera dello smartphone in occhi per gli ipovedenti. Un'invenzione che porta la firma anche dell'italiano Alberto Rizzoli, che proprio alla Singularity ha studiato. E che incarna al meglio il motto del *think-tank* californiano: promuovere l'uso delle tecnologie per superare le sfide (vere) dell'umanità.

Francesca Gambarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

